

MILAN LACH SJ

**PROTOIGUMENO GIORGIO GIOVANNICCO BAZILOVIČ OSBM,
IL FORMATORE DEI BASILIANI NELL'EPARCHIA DI MUKAČEVO
TRA XVIII E XIX SECOLO**

SOMMARIO – 1. L'ordine basiliano nell'eparchia di Mukačevo; 2. La vita di Giovannicco Bazilovič; 3. Opera storica e liturgica di Bazilovič; 4. L'opera ascetica di Bazilovič; 4.1. Le regole e costituzioni monastiche; 4.2. Dalle regole e costituzioni monastiche; 4.3. L'Imago vitae monasticae; 5. Conclusione.

Giorgio Giovannicco Bazilovič è uno dei più illustri basiliani nella storia dell'eparchia di Mukačevo. Oltre al suo ministero di protoigumeno dei sette monasteri, nel corso di 32 anni, ci ha lasciato alcune sue opere che si considerano di gioielli della cosiddetta “era d'oro” dell'eparchia di Mukačevo.

1. L'ordine basiliano nell'eparchia di Mukačevo

La vita monastica nell'eparchia di Mukačevo, nel regno di Ungheria, come anche nelle altre parti della chiesa greco-cattolica di tradizione Rutena, fiorì sotto la regola di san Basilio Magno. Durante la vita di Giovannicco Bazilovič (1742-1821), i basiliani erano gli unici monaci nell'eparchia di Mukačevo; erano un ordine all'apice della loro fioritura e costituivano una parte significativa della vita ecclesiale dell'eparchia di Mukačevo e più tardi dell'eparchia di Prešov.

La riforma e l'unificazione di tutti i monasteri ucraini e bielorusi, sotto il nome dell'ordine basiliano e la direzione del metropolita Veljamin Rtsky (†1637) e del vescovo Giosafat Kuncevič (†1623), si manifestò in un certo senso anche nelle comunità monastiche dell'eparchia di Mukačevo; i più importanti monaci del monastero di Mukačevo, inseriti nel movimento di unione, mantennero stretti rapporti con la metropoli di Kiev, e probabilmente, accettarono la regola di Rtsky. Nello stesso periodo i monaci della Transcarpazia si appropriarono anche del nome di Basiliani, mentre fino alla metà del XVII secolo si chiamavano solo “monaci”. Durante il periodo della riforma dell'imperatore Giuseppe II, il vescovo Andrea Bačinsky raccomandò al

protoigumeno Giovanniccio Bazilovič di rivedere la regola per i monaci, promulgata dal vescovo di Mukačevo nell'anno 1777.¹

Il cosiddetto „periodo d'oro” della vita monastica nell'eparchia di Mukačevo durò più meno fino alla morte di Bazilovič,² protoigumeno per 32 anni, dal 1789 al 21 ottobre 1821. Fu uno degli ultimi grandi personaggi provenienti dal periodo del vescovo Bačinsky, a cavallo tra il XVIII e il XIX secolo.³

Sotto la guida di Bazilovič abbiamo, nell'eparchia di Mukačevo, sette monasteri: Mukačevo, Velikij Bereznyj, Imstičevo in Transcarpazia (Ucraina), Maria-Pôč nell'odierna Ungheria, Krásny Brod e Buková Hôrka nell'odierna Slovacchia, e Bihad nell'odierna Romania. In totale vissero insieme, nei monasteri, settantotto monaci e fu il periodo di massimo splendore.⁴ Il livello della vita monastica in questo intervallo ci è noto attraverso le regole, le norme monastiche⁵ e gli annuari risalenti agli anni dal 1809 fino al 1812.⁶

2. La vita di Giovanniccio Bazilovič⁷

Giorgio Bazilovič nacque il 6 luglio 1742 a Hlivištia,⁸ villaggio nel distretto di Užgorod, in una famiglia di poveri contadini. I suoi genitori fecero di tutto per assicurargli l'educazione nelle scuole dei gesuiti di Užgorod e Košice. Dopo la scuola superiore, terminata con grande successo, il giovane, nel 1761, entrò nel monastero dei basiliani. Dopo il noviziato nel monastero di Krásny Brod, sotto l'importante ieromonaco Innocenzo Kašper, Bazilovič emise i voti monastici e prese

¹ Cfr. A. ПЕКАР, “Василянська провінція”, in *AOSBM* (1982) 132.

² Cfr. ПЕКАР, “Василянська провінція” (nt. 1), 135.

³ Cfr. A. ПЕКАР, “Василянски протоігумени”, in *AOSBM* (1974), 160.

⁴ Cfr. J. BAZILOVIČ, *Brevis Notitia*, II, 6, Cassoviae 1804, 15.

⁵ Archivio statale della regione di Transcarpazia a Beregovovo: F 64, 1, 1192, F 64, 2, 10, F 64, 2, 75, F 64, 2, 1106, F 64, 1107, F 64, 2, 1108, F 64, 5, 256.

⁶ Cfr. O. БАРАН, *Список Андрєй Бачинський*, Yorkton 1963, 61.

⁷ I vari autori scrissero alcuni articoli sulla biografia e l'opera di Giovanniccio Bazilovič: A. КРАЛИЦКИЙ, “Іоанникій Базіловичь”, in *Листок* 9 (1890) 97-98.; T. ЛЕНОЧКУ, *Beregvármegye, Ungvár 1881*, 130.; J. SZINNYEI, *Magyar írók élete és munkái*, I, Budapest 1891, 659-660.; Ф. ТИХІЙ, “Іоанникій Базіловичь”, in A. ВОЛОШИН (ed.), *Мѣсяцослов на 1922 год*, Ужгород 1921, 42-50.; B. ПРОНИН, “Протоігумен Іоанникій Базіловичь”, in *PravMysl(P)*, 1-2 (1956-57) 40-48.; A. ПЕКАР, “Протоігумен Іоанникій Ю. Базіловичь”, in *AOSBM* (1992) 105-122.; C., VASIL, “Bazilovič Joannikij Juraj, OSBM”, in J. PAŠTEKA – R. MESÁROŠ, ed., *Lexikón katolíckych kňazských osobností Slovenska*, Bratislava 2000, 70-71.; “Juraj Joannikij Bazilovič (1742-1821) a jeho Tolkovanie Svjaščennyja Liturgii – Výklad svätej liturgie”, in J. ВАВЯК (ed.), *J. J. Bazilovič OSBM a M. Lacko SJ*, Košice 2002, 13-19.; B. LUNTEROVÁ, *Joannikij Juraj Bazilovič, OSBM Explicatio sacrae liturgiae*, (Diplomová práca na FF UK), Bratislava 2002.

⁸ Attualmente questo villaggio si trova nel distretto Sobrance, nell'est della Slovacchia.

il nome di Giovanniccio. Bazilovič fu uno degli studenti basiliani che terminarono gli studi filosofici nel monastero di Krásny Brod, inaugurati nel 1762 dal protoigumeno Macario Šuhajda OSBM (†1778), il quale invitò nel monastero, come insegnante, il francescano Primus Papp OFM.⁹

Bazilovič terminò il curriculum teologico, ricevette l'ordine sacerdotale e subito dopo fu nominato professore di teologia nella scuola del monastero di Maria-Póč. Avendo dimostrato le sue capacità di pedagogo, i superiori lo destinarono come insegnante degli studenti basiliani nello stesso monastero; inizialmente insegnò filosofia e, successivamente, anche teologia.¹⁰

Non rimase professore a lungo; dopo la morte del protoigumeno Silvestro Kovejčák, il 1 marzo 1789, venne scelto, all'età 47 anni, come protoigumeno di tutti i basiliani nella eparchia di Mukačevo. Ricoprì questo incarico per 32 anni.

In quel periodo il protoigumeno Bazilovič fu anche stretto collaboratore del vescovo di Mukačevo, Andrea Bačinsky (1773-1809). Fu un periodo di crescita per l'eparchia di Mukačevo, e altrettanto per i basiliani in essa, fiorenti sotto il governo di Bazilovič. In questo contesto occorre inserire le sue opere ascetiche e di disciplina monastica. Come vedremo dalle sue opere ascetiche, Bazilovič fu molto esigente con i suoi monaci, e non soltanto con loro: Bazilovič stesso fu un monaco esemplare e un rigoroso superiore.¹¹ Per condurre alla perfezione dell'ascesi monastica, Bazilovič edificò la chiesa di San Nicola vicino al monastero sulla Černeča Hora presso Mukačevo, negli anni 1798-1804. Poco prima, negli anni 1766-1772, il nobile Demetrio Rác donò il denaro necessario all'edificazione del monastero sulla Černeča hora. Giorgio Giovanniccio Bazilovič OSBM morì, all'età di 79 anni, il 21 ottobre 1821 e il suo corpo venne sepolto nella chiesa di San Nicola sulla Černeča hora presso di Mukačevo.¹²

Dopo la morte di Giovanniccio Bazilovič comincia la decadenza della disciplina monastica. Dall'inizio del XIX secolo, non solo una vasta parte del clero secolare, ma anche parte dei monaci accettò il pensiero e gli ideali illuministi, con

⁹ Cfr. К. ЗАКЛИНСЬКИЙ, "Нарис історії", in *НЗМVK* 1 (1965) 53.

¹⁰ Cfr. BAZILOVIČ, *Brevis Notitia* (nt. 4), 96.

¹¹ Cfr. Д. И. ГЕБЕЙ, "Поминайте наставники ваша", in Д. И. ГЕБЕЙ (ed.), *Мѣсяцослов на 1894 год*, Унгвар 1893, 74.

¹² Il corpo di Giovanniccio Bazilovič fu sepolto nella cripta della chiesa di san Nicola. In una nostra ricerca abbiamo appreso che quando, a causa di un dissesto del terreno, la chiesa stava scivolando verso il fiume Latorica, la parte della cripta dove si trovavano le spoglie di Bazilovič e Anatolio Kralicky fu ricoperta di cemento, per assestare le fondamenta della chiesa. Venne così chiuso l'accesso alle tombe.

conseguente decadenza della vita ecclesiale e l'affievolirsi della vita spirituale.¹³

3. Opera storica e liturgica di Bazilovič

Giovanniccio Bazilovič fu scrittore fecondo nel campo della storia, della liturgia e dell'ascetica.

Bazilovič si mostrò uno storico di primo piano con il suo lavoro *Brevis notitia foundationis Theodori Koriathovits*, pubblicato a Košice negli anni 1799-1804, in latino, in due volumi. Questa è l'opera più importante che Giovanniccio Bazilovič ha lasciato nel campo della storia della Transcarpazia. In essa raccolse con precisione tutti i documenti della famiglia del duca lituano Teodoro Koriatovič, il quale condusse i coloni ruteni in Transcarpazia nella prima metà del XV secolo e che, nel 1398, fu nominato duca di Mukačevo dal re Ludovico.¹⁴

L'opera di Bazilovič si può considerare una pietra fondamentale non solo di storia ecclesiastica, ma anche di storia della Transcarpazia. Bazilovič, per questi motivi, può essere considerato padre della storia della Chiesa greco-cattolica dell'eparchia di Mukačevo.¹⁵

Egli era d'accordo con l'idea del vescovo Bačinsky, riguardo la necessità di mantenere il rito bizantino nell'eparchia di Mukačevo. Con questi presupposti, Bazilovič decise di scrivere una corposa spiegazione della Divina Liturgia nelle lingue slavo-ecclesiastica e latina, sotto il titolo di *Esposizione della Divina Liturgia*.¹⁶ L'opera rimane consultabile fino ad oggi solo nel manoscritto originale, presso il monastero di Mukačevo. Questa opera di Bazilovič, sulla quale hanno lavorato alcuni autori, fu pubblicata l'11 novembre 2009, in edizione critica, per l'Accademia Slovacca delle scienze nell'Istituto di slavistica di Giovanni Stanislav, a Bratislava.¹⁷ Nel 1963 venne trasferita nella biblioteca universitaria di Užgorod. Ad essa mancano però le prime 32 pagine.¹⁸ Si tratta del primo, più conosciuto e più esteso commentario liturgico dall'ambiente dell'eparchia di Mukačevo. Dopo la

¹³ Cfr. ПЕКАР, "Василянська провінція" (nt. 1), 136.

¹⁴ Cfr. ТИХІЙ, "Іоанникій Базилович" (nt. 7), 48.

¹⁵ Cfr. А. ПЕКАР, "Протоігумен Йоанникій Ю. Базилович" (nt. 7), 116.

¹⁶ Il titolo completo del lavoro è: *Tolkovanije Svjaščennyja Liturgii, Novaho Zakona istinnija Bezкровnija Žertvy, vo slavu Presvjataja i Nerazdilnija Trojci, Otca i Syna, i Svjatoho Ducha, zdatelem Čestnym Otcem Joannikijem Bazilovičom, ČSVV, Protoihumenom, vo lito 1815 sočinenje, vo Monastire Mukačevskom.*

¹⁷ Questa opera sarà un grande contributo per conoscere meglio la vita e l'opera di Giovanniccio Bazilovič. Cfr. J. BAZILOVIČ, *Explicatio Sacrae Liturgiae*, ed. S. ZAVARSKÝ – P. ŽEŇUCH, Bratislava – Roma 2009.

¹⁸ Cfr. А. ПЕКАР, «Протоігумен Йоанникій Ю. Базилович» (nt. 7), 116.

ricerca di alcuni autori sappiamo che si tratta di compilazione dalle opere liturgiche di Le Brun, di Goar e di altri.

4. L'opera ascetica di Bazilovič

Giovaniccio Bazilovič fu uno scrittore prolifico anche nel campo spirituale della vita monastica. Essendo protoigumeno nei monasteri, fu particolarmente attento alla vita spirituale dei monaci che voleva elevare a modelli eccellenti della vita monastica. Bazilovič non fu solo un teorico della vita monastica: la sua vita, le regole e le norme concrete dimostrano come dovrebbe essere la vita di un monaco.

La prima sua opera, che ancora ottantotto anni fa esisteva¹⁹ come manoscritto e della quale non abbiamo più alcuna notizia, è il *Discorso o insegnamento ai fratelli sulla dignità dei monaci, del loro fine proprio, e dello stato monastico in genere*,²⁰ scritta nella lingua slavo-ecclesiastica di quel periodo e nella lingua locale. L'opera è divisa in quattro parti: i fogli 1a-8b, contengono l'introduzione e La parola sull'obbedienza; i fogli 8b-11b, La parola sulla povertà monastica; i fogli 12a-15b, La parola sulla castità; i fogli 16a-18a, conclusioni. Dalla comparazione dei testi di questa opera con i testi dell'opera *Imago vitae monasticae*, alla quale sarà dedicato il quarto capitolo, risulta che hanno un contenuto simile; per questo noi sosteniamo la tesi che questo lavoro, finora sconosciuto, possa essere servito a Bazilovič come base per i capitoli su obbedienza, povertà, castità, nella pubblicazione della sua opera in latino *Imago vitae monasticae*. Non sappiamo quando l'opera vide la luce;²¹ dalla prima pagina sappiamo che fu composta da Bazilovič ed era destinata alla pubblicazione.

Di questa opera si sono conservati solo due brevi brani, nei quali Bazilovič incoraggia i monaci alla lotta spirituale e alla ascesi monastica, a non confidare in se stessi, ma nell' aiuto di Dio. Egli consiglia soprattutto di rinunciare ai piaceri della vita mondana, perchè essi sono la causa del fallimento di ogni monaco. Consiglia di

¹⁹ Fino ad ora non siamo riusciti a trovare questa opera di Bazilovič; potrebbe essere nelle mani di qualche antiquario, in Transcarpazia. Dopo la distruzione del monastero della Černeča Hora presso Mukačevo nel 1945, secondo la testimonianza del protoigumeno ortodosso Pronin, gli ufficiali dello Stato non si interessarono di fare l'inventario di tutti i libri e documenti; la conseguenza fu che alcuni di questi sparirono, probabilmente venduti a caro prezzo.

²⁰ *Besyda ili slovw ko brat'ri Wicemq Đwanikiemq Bazilovičemq glagolqnoe, w dostoinsvh Đnokovq w sopstvennomq konci thxòde i wbòw w èinh Monašeskomq*. L'opera era rilegata in una copertina di cuoio, scritta nel modo stenografico e conteneva 18 fogli. Mancava il foglio iniziale. Cfr. Ф. ТИХИЙ, «Іоанникий Базилевич», 43.

²¹ Tichý confronta i testi del primo paragrafo della seconda parte dell'*Insegnamento* con i testi da *Imago vitae monasticae*, 58. Cfr. ТИХИЙ, «Іоанникий Базилевич» (nt. 7), 43.

avere pazienza nelle tentazioni che giungeranno, sempre pronti ad imparare dagli altri.

Il nostro interesse si è rivolto in modo più dettagliato soprattutto alle tre opere ascetiche. Si tratta di due manoscritti le *Regole e costituzioni monastiche e Dalle regole e costituzioni monastiche* e di un libro stampato: la *Imago vitae monasticae*.

4.1. Le regole e costituzioni monastiche

Nell'introduzione alle *Regole comuni* di Rutsky, Kinach,²² che le ha pubblicate, afferma la necessità di modificarle a causa della riforma dell'imperatore Giuseppe II. Tra i monasteri soppressi a causa del loro carattere monastico, il quale non svolgeva attività apostolica, erano anche alcuni monasteri basiliani nell'eparchia di Mukačevo; rimasero integri solo sette monasteri che svolgevano anche una missione educativa. Questa è la ragione per cui fu necessario modificare le regole religiose dei monasteri nell'eparchia di Mukačevo.

Bazilovič, in qualità di protoigumeno, si sforzava di rinnovare la disciplina monastica nei già menzionati sette monasteri. Il vescovo Bačinsky chiese anche al suo predecessore, il protoigumeno Silvestro Kovejčák (1769-1778), di aggiungere ed aggiornare le *Regole comuni* di Rutsky. Secondo la convinzione di Pekar, sono nate così le prime *Regole e costituzioni monastiche*²³ dei basiliani nell'eparchia di Mukačevo, approvate nel 1777 dal vescovo Bačinsky.²⁴ Noi siamo convinti che le *Regole e costituzioni monastiche*, curate

²² Cfr. Г. КИНАХ, "В. Рутського правила", in *AOSBM* (1924) 57.

²³ *Pravila i Ustanovlenda monašeskaä*. Cfr. ПЕКАР, «Протоігумен Йоаннікій Ю. Базілович» (nt. 7), 108.

²⁴ Pekar si richiama al Mikitas, il quale le introduce sotto il numero 463 D – *Правила монашеские* dal XVIII secolo stampate nelle lingue ecclesiastico-slavo e latino, in due colonne, senza la pagina iniziale. Se egli ritiene siano le regole monastiche approvate dal vescovo Bačinsky nel 1777 per il fatto che sulla prima pagina è scritto a mano, in autografo, "Andreas Eppus Munkaciensis 1778", pensiamo si sia sbagliato. E' possibile che Bačinsky abbia confermato in questo anno le regole monastiche, ma queste non si sono conservate. L'esemplare a cui si richiamava Pekar da Mikitas, sicuramente non sono le regole monastiche confermate da Bačinsky; infatti, sul frontespizio delle regole monastiche registrate sotto questo numero di archivio, si dice esplicitamente che si tratta delle regole monastiche dei Greci non uniti della nazione illirica, approvate dall'arcivescovo ortodosso Vincenzo, metropolita di Karlovac e di tutta l'Ungheria. Pekar non poteva essere a conoscenza di questo, perché non le aveva a disposizione, in quanto, come dice egli stesso, non ne aveva la possibilità. Seconda prova è che queste regole monastiche erano già stampate, mentre le *Regole e costituzioni monastiche* di Bazilovič – di cui parleremo e delle quali Pekar parla come di secondi aggiornamenti delle prime – furono scritte a mano, come abbiamo potuto constatare durante la nostra ricerca in Ucraina. La biblioteca dell'Università Statale di Užgorod presenta queste regole monastiche dei non uniti in Ungheria sotto il numero 1583.

da Giovanniccio Bazilovič, furono approvate dal vescovo Bačinsky per la prima volta il 2 luglio 1796.²⁵ In seguito ad una variante, le *Regole e costituzioni monastiche* furono confermate dopo un anno, il 30 luglio 1797; è questo è il manoscritto in nostro possesso.²⁶

Il manoscritto si trova attualmente nella biblioteca del Museo Etnografico di Transcarpazia a Užgorod,²⁷ mentre il luogo di origine è la biblioteca del monastero basiliano a Černeča hora presso Mukačevo in Transcarpazia, in Ucraina. Questa biblioteca era, fino alla Seconda Guerra mondiale, una delle più grandi della Transcarpazia.²⁸ I manoscritti e le vecchie stampe del monastero di Mukačevo, dopo l'espulsione dei monaci nel 1945 da parte dei comunisti, furono man mano trasferiti nel Museo Etnografico di Transcarpazia a Užgorod.²⁹ Altri manoscritti e vecchie stampe preziose furono trasferite nel 1963 in biblioteca nell'Università Statale a Užgorod.³⁰ I documenti di archivio del monastero basiliano di Mukačevo furono trasferiti nell'Archivio Statale Regionale di Transcarpazia a Beregovo.³¹ Il nostro manoscritto, le *Regole e costituzioni monastiche*, fu trasferito dal monastero di Mukačevo al Museo Etnografico di Transcarpazia a Užgorod nel 1961.³²

Il manoscritto ha la forma di un libro, le cui misure sono 225 x 190 mm. Il libro è rilegato in una copertina di cuoio già riparata. Il testo è scritto in calligrafia, con inchiostro rosso e nero. Il manoscritto ha 17 fogli, 2 dei quali sono bianchi. All'inizio del libro è presente della filigrana. Nello stemma c'è un leone seduto sulle zampe posteriori, con una corona sulla testa e con la tromba tenuta con le zampe

Cfr. *Правила монашеские*, n 1583, UŠUK, 10+113 pp. Cfr. В. Л. МИКИТАСЬ, *Давні рукописи і стародруки*, II, Львів 1964, 66.

²⁵ Nel suo articolo, Tichy presenta, in slavo ecclesiastico, la data della confermazione v0. ėul'a aòèù. 2 luglio 1796. Subito dopo però, tra parentesi, con numeri romani, è scritto l'anno 1797. Non sappiamo se fosse cosa intenzionale o se si trattasse di un errore. Non abbiamo avuto la possibilità di fare una ricerca personale di questo manoscritto, perciò non possiamo né confermare né negare la tesi di Tichy. Cfr. ТИХІЙ, "Іоанникий Базилович" (nt. 7), 45.

²⁶ Ё. ВАЗІЛОВІЄЎ, *Правила і Установлендä монаšескай*, Ms. 39. (Arch. 796), ZEM, Užgorod.

²⁷ Il manoscritto è catalogato sotto il numero: Ms. 39. (Arch. 796), secondo la catalogazione del Museo Etnografico di Transcarpazia. Sotto lo stesso numero si presenta anche nell'elenco e catalogo dei manoscritti e stampe antiche, pubblicato a Leopoli, nel 1964, da V. L. Mikitas. Cfr. В. Л. МИКИТАСЬ, *Давні книги закарпатського музею*, Ужгород 1961, 40. La biblioteca del museo si trova, dal 1945 fino ad ora, nel castello di Užgorod. Qui si trovava il seminario dell'eparchia di Mukačevo; dopo la Seconda Guerra mondiale, il castello fu confiscato dallo Stato.

²⁸ Cfr. МИКИТАСЬ, *Давні рукописи і стародруки* (nt. 27), II, 8.

²⁹ Cfr. В. Л. МИКИТАСЬ, *Давні книги закарпатського музею*, Львів 1964, 6.

³⁰ Cfr. МИКИТАСЬ, *Давні рукописи і стародруки* (nt. 27), II, 3.

³¹ I documenti di archivio del monastero di Mukačevo sono deposti nel fondo 64, il quale contiene 5 cataloghi-elenchi dei materiali di archivio. Si tratta di un paio di migliaia di documenti di archivio.

³² Cfr. МИКИТАСЬ, *Давні книги закарпатського музею* (nt. 29), 40.

anteriori. E' scritta la parola *Auschenbach*.³³ La numerazione delle pagine è eseguita a matita, forse recentemente. Le lettere iniziali delle prime parole dei paragrafi sono scritte con inchiostro rosso e sono in calligrafia. Il testo è scritto in cirillico ed è ben leggibile.

Senza dubbio l'autore delle *Regole e costituzioni monastiche* è Giovanniccio Bazilovič, il quale è riuscito a fare una cernita molto buona tra le regole di Basilio Magno. Si ispirava alle *Regole comuni* di Rutsky; lo vediamo da alcune frasi quasi uguali nel manoscritto. Il fatto che l'autore sia Bazilovič e nessun altro, lo si sa dalla pagina di introduzione del manoscritto.

Le regole sono destinate ai monaci nell'ordine di S. Basilio Magno vissuti sul territorio dell'eparchia di Mukačevo, cioè nei sette monasteri esistenti nel luogo in questo periodo. I monaci avevano obbligo di coscienza, sia dal punto di vista canonico che spirituale, di osservare le regole. Il vescovo locale era per loro, nell'eparchia di Mukačevo, la massima autorità.

L'autore specifica più dettagliatamente che si tratta di una antologia curata delle regole e costituzioni monastiche di S. Basilio Magno nella forma abbreviata. Non vengono presentate le regole e le costituzioni per intero, in quanto queste sono molto più estese;³⁴ l'autore presenta solo le parti necessarie alla vita quotidiana dei monaci ed in breve, in modo che essi le possano ricordare meglio.

L'opera nacque, come è scritto nel manoscritto, "nella casa santa del gerarca di Cristo Nicola, sul Černeča hora",³⁵ che significa nel monastero principale dei basiliani, presso Mukačevo, consacrato al santo vescovo taumaturgo Nicola.

Bazilovič non scrive esplicitamente la data precisa della nascita delle *Regole e costituzioni monastiche*. Nel manoscritto, nella pagina introduttiva, è scritta solo la parola "nel mese" e niente altro. Sappiamo però dire con certezza che le regole furono scritte prima del 30 luglio 1797, poiché in questa data fu steso il testo dell'approvazione delle regole da parte del canonico Giovanni Kutka, con l'indicazione della data e del luogo. Questo testo è firmato dal vescovo Bačinsky con il suo sigillo "30 luglio 1797 a Užgorod".³⁶ Ciò significa che Bazilovič incominciò a scriverle molto tempo prima e le terminò entro questa data.

³³ Si potrebbe trattare del nome della cartiera oppure del rilegatore. Cfr. МИКИТАСЬ, *Давні книги закарпатського музею* (nt. 29), 40.

³⁴ Cfr. BASILIO MAGNO, *Asceticon magnum sive Questiones* [Regulae fusius tractatae et Regulae breuius tractatae = recensio Vulgata compilata s. VI], PG 31, 901-1305, *Asceticon paruum*, PL 103,483-554, *Constitutiones monasticae*, PG 31, 1321-1428 a *Regulae morales*, PG 31, 691-869.

³⁵ Во Ст0о вїditeli čeraxra Xrt4ova Nikolaä, na Gorh Ėernekq Mc4ä. Cfr. Đ. BAZILOVIĚQ, *Pravila i Ustanovlenđä monašeskaä*, I.

³⁶ В 1ngvarq 10. čulđa aöž0. Cfr. Đ. BAZILOVIĚQ, *Pravila i Ustanovlenđä monašeskaä*, 33.

L'opera è rimasta solo in manoscritto, nella forma locale della lingua ecclesiastico-slava, scritta in cirillico. Questo periodo, in Ungheria, viene considerato il cosiddetto "periodo latino". Poiché i novizi e i fratelli non conoscevano il latino, Bazilovič decise di non tradurre la sua opera, lasciandola in lingua originale. Durante la nostra ricerca abbiamo trovato anche trascrizioni in latino, ma senza approvazione. I monaci, da soli, trascrivevano queste *Regole e costituzioni monastiche* a mano, per loro uso.³⁷

Sulla base di un'analisi più dettagliata di questa opera, possiamo constatare che Bazilovič fu ispirato soprattutto dalle già esistenti *Regole comuni* di Rutsky, ma non solo da esse. La seconda e più importante fonte per le *Regole e costituzioni monastiche* di Bazilovič furono *Le regole monastiche*,³⁸ pubblicate in due lingue su colonne diverse, in latino ed ecclesiastico-slavo, dall'arcivescovo ortodosso serbo Vincenzo Giovannicchio Vidak a Karlovci.³⁹ Benché l'anno di pubblicazione non sia scritto nell'esemplare⁴⁰ delle *Regole monastiche* di Karlovci, nell'elenco dei metropolitani di Karlovci questo metropolita è indicato negli anni 1774-1780.⁴¹ Le *Regole monastiche* furono scritte secondo il comandamento della Scrittura, come si indica nella loro introduzione, per ben seguire il gregge affidato,⁴² per la vita monastica regolare secondo le regole ed erano confermate dal metropolita Vincenzo insieme ad altri arcivescovi e vescovi nel Sinodo locale, svoltosi dal 21 settembre al 30 dicembre 1776.⁴³

La struttura delle *Regole e costituzioni monastiche* di Bazilovič è quasi identica alla struttura delle *Regole monastiche* di Karlovci. Iniziando dall'introduzione fino alla fine, queste furono, per Bazilovič, fonte di materiale. Egli scelse solo le parti considerate più importanti e quelle riguardanti la condizione della

³⁷ Un esemplare di queste regole, del 1796, si trova nella biblioteca dell'Università di Debrecen, in Ungheria, sotto il numero di catalogo Ms. 106-1, qui trasferito dal monastero di Maria-Póč. Cfr. ПЕКАР, "Протоігумен Йоаннікій Ю. Базілович" (nt. 7), 108.

³⁸ Cfr. V. J. VIDÁK, *Правила монашеские*, n. 1583, UŠUK, 10+113 pp., МИКИТАСЬ, *Давні рукописи і стародруки* (nt. 27), II, 66. Anche Mansi riporta queste *Regole monastiche* per intero, nelle due lingue. Cfr. V. J. VIDÁK, "Regulae monasticae a duabus Synodis annorum 1773 et 1776 perscriptae et editae 1776", in J. D. MANSI, *Sacrorum conciliorum*, XXXIX, Paris 1907, 575-666.

³⁹ La città è chiamata anche Sremsky Karlovci. Si trovava in Ungheria, nell'odierna Serbia, di cui venne a far parte solo dopo la Prima Guerra mondiale. Karlovci fu, dal 1713 fino al 1920, la sede metropolitana della Chiesa Ortodossa Serba, anno in cui nacque il Patriarcato di Serbia. Il titolo del metropolita di Karlovci attualmente è usato dal patriarca di Serbia. Cfr. Z. GAVRILOVIĆ, "Serbian Christianity", in *Dictionary of Eastern Christianity*, Oxford 1999, 442-446.

⁴⁰ E' solo scritto a margine «Andreas Eppus Munkacsensis 1778». Cfr. V. J. VIDÁK, *Pravila monašeskaï*, (1).

⁴¹ Cfr. С. ВУКОВИЧ, *Српски јерарси*, Београд 1996, 73.

⁴² Cfr. V. J. VIDÁK, *Pravila monašeskaï*, (9).

⁴³ Cfr. J. D. MANSI, *Sacrorum conciliorum*, XXXIX, 575.

Chiesa greco-cattolica. Ad esempio, alcuni capitoli delle regole di Karlovci sono stati riuniti in un unico capitolo.

Le *Regole e costituzioni monastiche*⁴⁴ di Bazilovič sono composte dai seguenti capitoli: Introduzione, 1. Obbedienza, 2. Povertà, 3. Castità, 4. La preghiera e la regola ecclesiale, 5. Lettura dei libri e studio, 6. Refettorio, 7. Abbigliamento dei fratelli, 8. Obblighi del superiore, 9. Obblighi del vicario, 10. Il padre spirituale, 11. I novizi, 12. Obblighi dei servizi,⁴⁵ 13. (12) Obblighi del protoigumeno.

Alla fine del manoscritto si trova il testo dell'approvazione delle *Regole e costituzioni monastiche* con la firma e il sigillo del vescovo di Mukačevo Andrea Bačinsky.

Per noi è interessante soprattutto il pensiero centrale delle *Regole* di Bazilovič, che si trova nel capitolo XI *Dei novizi*: “Infine deve spesso ripetere loro l’ottava delle *Regole ampie* sulla rinuncia, perché si appropriino delle parole di Cristo: se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua (Mt 16,24) ect.”.⁴⁶ Bazilovič ai novizi sottolinea soprattutto l’ottava delle *Regole ampie*,⁴⁷ che contiene tutto ciò che dovevano considerare priorità nella vita monastica, parla della abnegazione e della rinuncia soprattutto al demone della concupiscenza del corpo, del mondo e così via e sottolinea che il superiore la deve spesso ripetere loro. Fa una scelta delle citazioni più importanti dalla Scrittura tra quelle usate da Basilio nell’ottava regola e, riferendosi a questa, indica su che cosa porre l’accento nella formazione dei suoi novizi e monaci basiliani. Oltre a poter affermare che questo è il nocciolo dell’undicesimo capitolo sui novizi, ci permettiamo di avanzare la tesi che, durante l’incarico di Bazilovič come protoigumeno, questa ottava regola fu il pensiero principale nella formazione dei monaci. Secondo le nostre osservazioni questo pensiero non fu tratto dalle *Regole monastiche* di Karlovci.

4.2. Dalle regole e costituzioni monastiche

L’opera manoscritta *Dalle regole e costituzioni monastiche*⁴⁸ è nata,

⁴⁴ Si tratta dell’esemplare con titolo *Pravila i Ustanovlenđä monašeskaä*, depresso nel Museo Etnografico di Transcarpazia a Užgorod, catalogato sotto il numero Ms. 39 (Arch. 796).

⁴⁵ Non sappiamo perché nel capitolo 12 delle regole, benché solo nell’assegnazione del numero del capitolo, Bazilovič indichi in queste, una dopo l’altra, un contenuto diverso: obblighi dei servizi e obblighi del protoigumeno. Forse si tratta di una svista.

⁴⁶ Đ. BAZILOVIÈQ, *Pravila i Ustanovlenđä monašeskaä*, 28-29.

⁴⁷ Cfr. BASILIO MAGNO, *Regulae fusius tractatae* 8, PG 31, 934-942.

⁴⁸ Đ. BAZILOVIÈQ - A. KOČAKQ, *Ā pravilq i Ustanovlenđj monašeskixq*, Krasnyj Brodčq 1796. Ms. n. 1, UŠUK.

secondo il nostro parere, come una più dettagliata e libera aggiunta per spiegare alcune parti dell'opera *Regole e costituzioni monastiche* di Giovannicco Bazilovič. Questa nostra tesi è avvalorata anche dal titolo del manoscritto.

Siamo convinti che il manoscritto contenga una parte attribuibile a Bazilovič e un'altra contenente una raccolta di conferenze di Arsenio Kocak; non si tratta di un'opera sistematica: evidentemente non è organica. I singoli capitoli non sono collegati logicamente l'uno all'altro: alcuni temi vi si ripetono più volte, come ad esempio la spiegazione del Decalogo oppure la spiegazione del Credo. Supponiamo che Bazilovič, in qualità di protoigumeno, visitasse i singoli monasteri e tenesse le conferenze ai monaci. In questo modo poté visitare anche il monastero a Krásny Brod, dove tenne alcune conferenze per i novizi; Arsenio Kocak, quale maestro dei novizi, ebbe la possibilità di trascriverle.⁴⁹

Bazilovič dava grande importanza alle conferenze regolari dei superiori ai fratelli. Per l'igumeno questo era il mezzo principale per la formazione dello spirito monastico ovvero religioso. Possiamo in generale esprimere la opinione che proprio la nascita del nostro manoscritto *Dalle regole e costituzioni monastiche* fu una concreta esecuzione, da parte del superiore, delle *Regole e costituzioni monastiche*. Possiamo notare che i temi dell'opera non sono stati scelti per caso. Se nel capitolo precedente si osserva con maggiore attenzione il contenuto delle *Regole e costituzioni monastiche*, che i monaci erano obbligati in coscienza a seguire, scopriamo che è quasi uguale a quello dell'opera *Dalle regole e costituzioni monastiche*.⁵⁰ Vediamo qui un diretto collegamento tra *Dalle regole e costituzioni monastiche* e le *Regole e costituzioni monastiche*.

L'autore conosceva abbastanza bene la letteratura teologica e ascetica occidentale contemporanea. Nel manoscritto sono citati vari autori, ma spesso non sappiamo quali siano, poiché sono riportate solo le pagine delle opere senza che sia indicato di quale libro si tratta. Non avendo l'autore precisato le fonti da cui ha attinto, l'opera perde di valore e valutiamo questo come un punto negativo. L'autore conosceva bene anche le opere dei padri greci della Chiesa, quali Basilio Magno, Giovanni Crisostomo oppure Giovanni Climaco.

L'autore più volte si occupa dell'analisi dettagliata dei Dieci Comandamenti e ciò risulta in modo molto evidente. Questo potrebbe rivelare quanta importanza l'autore desse ai comandamenti per la formazione dei novizi, oppure che i discorsi al

⁴⁹ Arsenio Kocak negli anni 1789 e 1795 viene definito, negli annali storici del monastero di Krásny Brod, come assistente spirituale. Nel 1798 non compare più. E' molto probabile svolgesse anche l'incarico di maestro dei novizi. Cfr. V. TIMKOVIČ, *Letopis Krásnobrodského monastiera*, Prešov 1995, 119.

⁵⁰ Đ. BAZILOVIČEQ - A. KOČAKQ, *Ī pravilq i Ustanovlenđj monašeskixq*.

loro riguardo provengono da vari autori.

Secondo il nostro parere nel manoscritto si trovano le conferenze di Bazilovič risalenti al periodo in cui questi stava nel monastero di Krásny Brod e scritte da Arsenio Kocak. Bazilovič poneva un forte accento sulla vita spirituale e sull'osservanza dei Comandamenti divini, così come sul collegamento tra la vocazione cristiana e quella monastica. Chiede che il monaco, prima di diventare vero monaco, diventi un buon cristiano. E' questo il motivo per cui, secondo noi, ha analizzato così dettagliatamente per i novizi o i seminaristi basiliani i Dieci Comandamenti e gli articoli della Professione di fede.

L' autore offre ai novizi basiliani un ricco contenuto teologico-spirituale, con cui fare conoscenza nei primi anni della loro vita monastica. Se presupponiamo che il maestro dei novizi abbia tramandato tutta l'opera, possiamo con certezza affermare che, in quel periodo, i candidati dei basiliani circa la vita monastica erano, in termini di conoscenze teoriche, molto ben preparati.

Dagli esempi presentati è interessante rilevare un altro incontro teologico: l'autore, nelle formulazioni teologiche, si muove su una linea di confine tra il Cristianesimo di oriente e quello di occidente. E' infatti evidente che l'autore è cattolico, come testimonia la teologia tomista espressa, ma che attinge dalle fonti più autentiche del monachesimo orientale quali le regole di S. Basilio Magno. Sviluppa la spiritualità monastica dal sacramento del Battesimo e la vita monastica vista come un modo più radicale di Cristianesimo. L'autore dunque si è basato sulla tradizione monastica orientale, con la quale ricerca, da cattolico, un collegamento nell'incontro, e sotto l'influsso del Cristianesimo occidentale. In questo vediamo l'originalità dell'autore.

4.3. *L'Imago vitae monasticae*

L'ultima opera ascetica di Giovanniccio Bazilovič a cui rivolgiamo l'attenzione è la sua opera *Imago vitae monasticae – Esempio della vita monastica*. Possiamo dire che si tratta di un capolavoro di Bazilovič nel campo delle opere ascetiche. Ha 182 pagine. E' stata pubblicata in stampa a Košice nell'1802. L'autore, comprendendo che sarebbe stato molto difficile pubblicare in lingua rutena, decise di scrivere l'opera sistematica d'ascetica in lingua latina.

Stampata in lingua latina, l'opera non conobbe gran favore presso i monaci

stessi, che non erano in grado di tradurla, e venne quindi dimenticata.⁵¹ Dalla lettura del testo risulta ovvio che l'autore non intendeva inventare una nuova scienza relativa alla vita monastica, ma piuttosto rimanere fedele alla tradizione della Chiesa, alla Scrittura, ai padri della Chiesa ed ai concili ecumenici. L'opera si configura piuttosto come una selezione o sintesi dei pensieri dei padri. Bazilovič li cita spesso, con un metodo tipico dei padri orientali. Sono citati dall'autore oltre quaranta padri della Chiesa ed undici vite di santi, probabilmente facendo riferimento a qualche fonte o raccolta.

L'opera, priva di introduzione e conclusione, si compone di quattro parti: una breve storia del monachesimo orientale, la pratica dei voti monastici e la purezza della coscienza, le basi pratiche della vita monastica quotidiana, la Vita di San Basilio, fondatore della vita cenobitica. In appendice l'*Omelia sul digiuno* di Basilio Magno.

Bazilovič fa i richiami alle opere dei padri greci e latini, nonché ai canoni dei tanti concili ecumenici e locali svoltisi. Dal contesto e dalle note possiamo ipotizzare a ragione l'uso dell'edizione latina di Baronio, anche se frequenti sono le citazioni dei padri greci. Bazilovič cita al riguardo soprattutto Basilio Magno,⁵² appartenendo lui stesso all'ordine basiliano e per mostrare l'importanza del personaggio e della sua opera. Si deve criticamente dire che pensieri originari di Bazilovič si trovano raramente nell'opera.

Secondo il nostro parere l'opera non era indirizzata ai monaci basiliani dei monasteri dell'eparchia di Mukačevo, ma al clero secolare greco-cattolico, che già conosceva il latino, al clero latino e ai religiosi cattolici latini come difesa del monachesimo orientale. Poteva poi essere stata pensata anche per la corte dell'imperatore per spiegare che oltre ai monaci latini esistevano anche quelli di tradizione orientale. La necessità del monachesimo viene descritta da Bazilovič nell'ultimo capitolo, relativo alla biografia di san Basilio Magno.

Si può alla fine affermare che Bazilovič seguisse la tradizione basiliana nello spirito di Teodoro Studita, ovvero: ritornare ai padri della Chiesa per rinnovare la vita spirituale. Infatti Bazilovič nella sua opera non fa differenza fra padre spirituale ed igumeno, nel suo pensiero identificati nella stessa persona. Quando parla solo di igumeno è chiaro il riferimento alla linea di Teodoro Studita.

⁵¹ Ritengo che Bazilovič volesse spiegare all'ambiente latino che i monaci basiliani rappresentavano un tutt'uno con la Chiesa greco-cattolica.

⁵² Bazilovič cita Basilio Magno nella *Imago vitae monasticae* 112 volte.

5. Conclusione

Bazilovič si augurava che i monaci basiliani sarebbero divenuti veri cristiani nella realizzazione del contenuto interiore della regola ottava delle *Regole ampie* di Basilio Magno. In questa regola Bazilovič vede tutto quello che i monaci avrebbero dovuto fare. La linea della regola ottava di Bazilovič è presente in tutte le opere, anche quando spiega dettagliatamente i voti monastici come risposta concreta del monaco all'invito della rinuncia nella povertà, castità e obbedienza.

Siamo d'accordo con Tichý⁵³ quando afferma che, pur non avendo *Il discorso ai fratelli* una data certa di composizione, poiché *Le regole e costituzioni monastiche* risalgono a una data precedente l'anno 1797 e la *Imago vitae monasticae* è datata 1802, questi tre scritti in realtà hanno una comune linea cronologica interna. Noi, dopo l'indagine del manoscritto *Dalle regole e costituzioni monastiche* del 12 giugno 1796, aggiungiamo che anche questo rientra senza dubbio nella linea intena e cronologica delle opere ascetiche di Bazilovič.

Dalle opere ascetiche di Giovanniccio Bazilovič si vede il grande influsso che egli ebbe sui basiliani nel loro diventare veri monaci orientali. E' necessario ricordare che durante il periodo del suo mandato come protoigumeno, in quanto a numero di monaci, essi erano i più numerosi nell'eparchia di Mukačevo.

Ci permettiamo di confermare che Giovanniccio Bazilovič, oltre ad Arsenio Kocak suo collaboratore, fu l'unico autore in quel periodo sul territorio dell'eparchia di Mukačevo di cui conosciamo l'interesse per le opere dei padri greci; il libro *Imago vitae monasticae* ne è il frutto.

Siamo convinti che l'opere ascetiche di Bazilovič sono di grande importanza oggi per le Chiese greco-cattoliche locali. Per ridare la giusta identità ai greco-cattolici di oggi è opportuno continuare a studiare le opere finora non conosciute e le fonti locali ascetiche, come per esempio le opere di Arsenio Kocak. In questo modo è possibile venire a conoscenza delle più vere ed autentiche radici della Chiesa orientale, qui presenti nella loro ricchezza teologica, liturgica e spirituale. Ancora oggi la Chiesa greco-cattolica, dopo gli anni del comunismo, è impegnata a ridisegnare la sua vita ecclesiale. Oggi si parla di ritorno alle proprie radici, ma, nello stesso tempo, fra il clero persistono gli interrogativi relativi al momento storico e alla questione se queste "radici comuni" di fatto rappresentino nel modo migliore la reale unità di tutti i cristiani orientali.

| ⁵³ Cfr. ТИХІЙ, "Юанникий Базилевич" (nt. 7), 45.